



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

IV. Del dono delle lagrime che Dio concedette à Filippo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

der l'animo di molti buoni desiderij in vn certo modo, che mi pareua che discendesse dal cielo vna gratia particolare sopra di me: e subito me ne correa al santissimo Sacramento per far'oratione.

3 L'Abbate Marc'Antonio Maffa, visitatore apostolico, e di sopra altre volte nominato, anch'esso in confirmatione di ciò, dice: Io da che conobbi il Padre domesticamente, sempre l'hò venerato per santo, e lo frequentaua, quand'io non era impedito: e quando mi riconciliaua da lui, sentiuua, che mentre mi daua l'assolutione spiraua santità, con quell' affetto del cuore, che hò detto: e nella messa io hauea particolar diuotione, e lagrime: il che non m'interueniuua, quando accadea riconciliarmi da altri. Hò infinite volte conferito seco le mie tentationi, e tribulationi, delle quali col suo consiglio, & oratione mi son sentito subito tranquillato. E dopo la sua andata in cielo sempre che in esse mi raccomando à lui con affetto di cuore, subito ne riceuo rimedio: del che ne sono rimasto molte volte stupito. Et hauendo due volte celebrato la messa con le pianete ch'ei solea adoperare, hò hauuto grand' abbondanza di lagrime. Insino à qui il Maffa. E finalmente la maggior parte di quelli che hanno seco praticato affermano il medesimo.

Quello che
all'istesso pro-
posito ne di-
ce l'Abbate
Maffa.

*Del dono delle lagrime, che Dio concedette
à Filippo. Cap. IV.*

I B Enche in questo secondo libro habbiamo disegnato di solamente toccare le virtù del Santo, riserbando à trattar de'doni nel terzo; nondimeno perche il dono delle lagrime è propriissimo frutto della diuotione; mi è paruto bene di mostrare in questo luogo, quanto in ciò fosse Filippo fauorito da Dio. Dall'amor' adunque che gli ardea nel petto se gl'inteneriuua tal'hora così fattamente il cuore, che ragionandosi in sua presenza di cosa, che moues-

H se

Piagnei peccati altrui.

Quello che occorre a Filippo con vn suo penitente in materia di lagrime.

se à compuntione, ò tenerezza, subito prorompea in lagrime: sì che quando gli capitaua innanzi qualche peccatore, considerandolo stato di quell'anima, e molto più l'offesa di Dio, sentendosi per ciò commouere le viscere, solea dare in vn dirottissimo pianto, in quel modo appunto, che suol fare vn fanciullo, quando seueramente è battuto da' parenti: e ciò afferma Federico Cardinal Borromeo d'auer veduto egli stesso più volte.

2 S'accorse vna volta il Santo, che vn suo penitente di famiglia nobile non andaua realmente nella confessione, ma per vergogna occultaua alcuni peccati. Or mentre l'esortaua, che volesse andar in verità, guardandolo alquanto fissamente, cominciò teneramente à piagnere, e nell'istesso tempo impetrò al penitente tanta tenerezza di spirito, che fù sforzato anch'egli à risolversi in lagrime: stando ambidue per buono spazio di tempo senza poter parlare. Si confessò poi il penitente di tutto quello, che per l'addietro hauea taciuto raccomandandosi di tutto cuore all'oratione del Santo: e'l Santo all'incòtro l'abbracciò, consolandolo con la sua solita dolcezza, e carità. Ma perche non hauea il tenero cuore di Filippo sfogato totalmente il pianto, si ritirò da solo in vna stanza, e quiui diede luogo alle lagrime, & a' singulti, piagnendo abbondantissimamente. Fece poi il penitente vna confessione generale col suo confessore ordinario, dopo la quale ritornando dal Santo, e discorrendo seco della già fatta confessione; Filippo gli disse: Sappi figliuolo, che ancorche tu non m'habbia confessato li tuoi peccati, io nondimeno gli sò tutti ad vn per vno, perche Dio me gli hà riuelati; e gli soggiunse: Tu hai mutato faccia, & hai buona cera: le quali parole solea dire il Santo, quãdo i peccatori dallo stato del peccato ritornauano alla gratia di Dio: & allhora se gli raccomandò il penitente di nuouo, pregandolo, che gli volesse impetrare maggior compuntione, e dolore de'suoi peccati; e nell'istesso punto sentì à poco à poco venirsi al cuore tanta contritione, e dolore,

lore, che più non haurebbe saputo desiderare, se ben prima, che praticasse col Santo, non hauea mai prouato, che cosa fosse compuntione, ò spirito.

3 Se poi Filippo ragionaua delle cose di Dio, non tiraua troppo in lugo il discorso, che gli veniuano le lagrime agli occhi: e di tal forte gli soprabbondauano, che gli bisognaua souente ò restare, ò mutar ragionamento: onde tal volta, tanto quando sermoneggiaua, come quando discorrea familiarmente di spirito, solea per isfuggire il pianto, inframettere qualche esemplo, ò qualche sentenza de' filosofi, cosa per altro à lui non solita. Andò vna volta Filippo ad vna vigna di Patritio Patritij, & andarono seco Cesare Baronio, Gio. Grancesco Bordino, e Tomaso Bozzio, con alcuni altri suoi penitenti, e dopo pranzo à quell' hora istessa che in chiesa nostra si sogliono far' i sermoni, accioche non perdessero totalmente il frutto della parola di Dio; comandò à Tomaso Bozzio, che facesse vn ragionamento all' improviso: e finito ch' egli hebbe, il Santo volle in confirmatione delle cose dette soggiugnere alcune parole: & appena hebbe dato principio; che cominciò tutto da capo à piedi à tremare, & à piagnere così forte, che non potè formar parola.

4 Nel leggere le vite de' santi erano tal volta più le lagrime, che spargea, che le parole, che pronuntiaua: onde vn giorno trouandolo vn Prelato, e vedendolo piagnere, l'interrogò perche piagnesse. Il Santo per ricoprirsì, quasi che burlando rispose: Non volete voi ch'io pianga, che son rimasto pouero orfanello senza padre, e senza madre? Et vn'altra volta Angelo da Bagnarea entrando all' improviso in camera sua, lo trouò, che leggendo le vite de' santi Padri, lagrimaua dirottissimamente: e domandandogli anch' egli perche piagnesse, rispose: Perche questo Santo di cui leggo la vita, hà lasciato il mondo per seruire à Dio: & io non hò fatto bene alcuno, & ognuno è migliore di me. E soggiunse: O Angelo, se tu mi vedessi vn giorno esser frustato per

Non può ragionare delle cose di Dio senza lagrime.

Non può leggere le vite de' Santi senza lagrime.

Roma, diresti; Guarda quel Filippuccio, che faceva dello spirituale: Dagli forte. E ciò dicendo, pel desiderio c'hauea di simili mortificationi copiosamente piagnea.

Piange dirò
tiffimamente
la passione
del Signore.

5 Della passione del Saluatore, quando gli veniua occasione di parlarne, ò di leggerne alcuna cosa, e particolarmente per la settimana santa nella messa si vedea liquefare come la cera al fuoco. E questa fù la cagione per la quale molti anni prima della sua morte lasciò di ragionare in publico. Imperoche parlando egli vn giorno di quella, fù soprapreso da così straordinario feruore, che cominciando à piagnere, e singhiozzare, non potea nè anche raccogliere il fiato: onde fù necessitato scendere dalla sedia, e partirsi di chiesa. Il che occorrendogli più volte, nè potendosi contenere, pigliò occasione di non voler più ragionare: se bene esso dicea di non sermoneggiare per non hauer talento: e quando se gli replicaua, che hauea pur ragionato pel passato; rispondea, che nel principio dell'oratorio, perche erano pochi, Dio suppliu: ma all' hora essendo cresciuto il numero, non gli haurebbe altrimenti corrisposto. Altre volte quando leggea, ò meditaua la passione, si vedea diuentare smorto come di cenere, e con la faccia tutta piena di lagrime, che mettea diuotione in solamente guardarlo: sì che di simil materia non ne potea più parlare nè in publico, nè in priuato. Anzi alcune volte in sentir solo dir Passione, era talmente soprafatto dal pianto: che rimanea immobile, nè potea mandar fuori la voce.

Non può fe-
guitare di ra-
gionare del-
la passione
per la copia
delle lagri-
me.

6 Andò vna mattina à pranzo col Cardinal di Vercelli nel refettorio di S. Prassede, e finita la mensa, essendosi ritirati in vna sala grande; il Santo ad istanza del Cardinale, propose vn punto di spirito, facèdo dire in modo di conferenza à quelli ch'erano presenti, il lor sentimèto; il che fatto ripigliando egli le risposte date dagli altri, quando cominciò à ragionare dell'amore, col quale Christo hauea patito per noi; fù di maniera sopragiuto dalle lagrime, e da' sospiri, che non potè più parlare; e volendo far forza di vincersi, il
Cardi-

Cardinale vedendo quanto patiuua, gli accennò, che non seguitasse più oltre.

7 Vn' altra volta essendo infermo gli portarono vn bichiero di pesto, e preselo in mano, prima di metterfelo alla bocca, cominciò à piagnere amarissimamente: e tutto tremando dicea ad alta voce: Tu Christo mio, Tu in Croce, & io in letto con tanti conforti, con tanti agi, e seruito da tanti, che mi stanno intorno! E ciò replicando gli calauano le lagrime abbondantemente da gli occhi: e facendo pruoua di prender il pesto non potè altrimenti.

Considerando la Passione di Christo non prende vn pesto.

8 Per la settimana santa recitando vna mattina il Passio, e sentendosi come rapire, cominciò per isuuar l'applicazione à far' ogni forza per distogliersi: ma non potè far tanto, che giunto allo spirare del Saluatore, non prorompesse alla fine in vn dirottissimo pianto, con ammiratione, e tenerezza insieme di tutti i circostanti.

Leggendo il Passio dà in vn grandissimo pianto.

9 Quando poi comunicaua i suoi figliuoli spirituali, solea tal volta piangere così dirottamente, che appena potea comunicargli: e nel porger loro il Sacramento, vedendolo effi con la faccia tutta bagnata di lagrime, confessano molti, che sentiuansi fatti partecipi del suo spirito: così grande era la diuotione, che in mirarlo concepiano.

Nel comunicare i suoi se pre piagne.

10 In vdir cantare i diuini offitij prendea il sant'huomo tanto gusto, e con tanta dolcezza gli ascoltaua, che se gl'inteneriua il cuore di tal sorte, che incontanente piagnea. Onde ritrouandosi nel coro de'frati Domenicani, fù veduto più volte tanto alla compieta, quanto al mattutino con la veste tutta bagnata di lagrime.

Piagne in vdir gli officij diuini.

11 In vedere i suoi persecutori, mouendosi à compassione dell'inganno in cui si ritrouauano, subito piagneua. Et in somma era così tenero di cuore, che ad ogni poca occasione di spirito che si gli porgesse, prorompea in lagrime: & era in lui sì continuo il piagnere, che fù tenuto per miracolo che non hauesse perduta la vista: la qual mantenne così buona insino agli ottanta anni, che visse, che non adoperò

In vedere i suoi persecutori.

Miracolo, che non perdesse la vista.

quasi mai occhiali, ancorche molti ne tenesse appresso di se, più tosto per ricrearsi tal'hora, com'ei dicea, che per bisogno, che n'hauesse.

D'alcuni occhiali del Santo.

12 Di questi occhiali ne restarono alcuni dopo la morte del Santo, per mezo de' quali hà Dio concesso molte gratie, & in particolare Suor Lucia Mazzani monaca di S. Lucia in filice, si ritrouaua con vna gagliardissima doglia di testa, per cui non potea trouar luogo: onde vinta dal dolore si gittò sul letto, e trouandosi appresso vn paio d'occhiali del Santo, se gli legò con fede, e diuotione in testa, e subito il dolore gli cessò.

13 Or' ancorche Filippo hauesse questo dono delle lagrime in grado così eminente; egli nondimeno per l'humiltà sua non ne faceua molta stima in se stesso, dicendo: ancora le donne cattiuue facilmente piangono.

Dell'oratione. Cap. V.

VN principal mezo col quale acquistò Filippo tanto amore, e carità verso Dio, fù l'esercitio dell'oratione: alla quale hebbe così grand'affetto, che tutti gli exercitij, che ordinò nella sua congregazione tendevano à questo fine: si come ancora per l'istessa cagione volle, che si chiamasse la Congregatione dell'oratorio.

Perche si chiama Congregatione dell'oratorio.

Facilità, che Filippo hauea nell'oratione.

2 Essendosi adunque insin da fanciullo il seruo di Dio dato in tutto, e per tutto all'oratione, fece in essa grandissimo profitto, e vi acquistò tal'habito, che douunque andaua, ò staua, era sempre con la mente eleuata alle cose diuine: adempiendo benissimo il consiglio dell'Apostolo: *Sine intermissione orate*: & il suo cuore era di sorte dedito all'oratione, che più facile era à lui di eleuarsi in Dio, che agli huomini del mondo il pensare alle cose terrene.

Effetti, che operaua in Filippo l'oratione.

3 Quindi è, che se bene molte volte era la camera sua piena di gente, e vi si trattauano diuersi negotij; egli però non